

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL CARLO QUARTERO
(Giaveno – Torino –24 febbraio 2007)

Desidero rinnovare alla Signora Valeria, sorella di Fratel Carlo, al nipote Carlo ed ai familiari le affettuose condoglianze mie personali, dei Fratelli e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

ci ritroviamo riuniti in preghiera per porgere l'ultimo saluto al nostro Fratel Carlo, che il Signore ha chiamato a sé, dopo un intenso periodo di sofferenza. In questi momenti di mestizia e di dolore ci viene in aiuto la parola di Dio, che illumina la nostra fede e sostiene la nostra speranza: la morte non ha l'ultima parola sul destino dell'uomo. *"La vita non è tolta – ci assicura la Liturgia – ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo"* (Prefazio dei defunti I).

Le parole del libro del profeta Ezechiele sono cariche di consolazione: *"Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete...; saprete che io sono il Signore"* (37,5.6). La visione del profeta ci proietta verso il trionfo definitivo di Dio, quando farà risorgere i morti alla vita senza fine. Dice Gesù nel Vangelo: *"Chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno"* (Gv 11, 25-26).

Con questa certezza ha vissuto ed è morto Fratel Carlo.

Quarero Eugenio Mario (in religione Fratel Eugenio Carlo) nacque a LU Monferrato in provincia di Alessandria, il 3 ottobre 1937 da Alessandro e Virginia Mazzoglio. All'età di 12 anni, entrò all'Aspirantato di Grugliasco. Fece ingresso al Noviziato sempre a Grugliasco nel 1955, vestendo l'abito dei figli di S. Giovanni Battista de La Salle; l'anno dopo emise i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua, nel 1962, a Biella.

Conseguita l'abilitazione magistrale (1958) e la maturità classica (1963), iniziò l'apostolato educativo presso l'Aspirantato Minore di Grugliasco e di Rivalta, fino al 1969. Intanto nel 1968 aveva conseguito la Laurea in Lettere, presso l'Università di Torino.

Dal 1969 fino al suo ritorno alla Casa del Padre, per 38 anni ha incarnato il carisma lasalliano presso l'Istituto "Giacinto Pacchiotti" di Giaveno, ricoprendo successivamente l'incarico di Vice Direttore, di Direttore, di Pro-Direttore e di Preside della Scuola Media.

Da oltre due mesi un male incurabile ha progressivamente debilitato la sua forte fibra, portandola all'esito finale all'alba del 22 febbraio, lasciando attoniti tutti noi che speravamo nel miracolo della guarigione da parte del Signore che abbiamo supplicato con intensa fede.

Sia fatta la imprescrutabile volontà di Dio.

Di fronte al vuoto della solitudine e al terrore della crocifissione del male atroce, Fratel Carlo ha potuto trovare solo in Dio il vero conforto e la forza per superare la prova ed ora è Lui, il Padre celeste, a spalancargli le braccia del suo amore misericordioso.

Ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani: *"Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dalla morte per mezzo di lui"* (5,6-9).

La fiducia in Cristo ha guidato sempre l'esistenza di Fratel Carlo.

Quanto confortanti risuonano, a questo proposito, le parole del vangelo di S. Giovanni: *"Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv 6,40). Chi crede in Cristo ha la vita eterna. Gesù non elimina la morte. Con la sua risurrezione, però, Egli ha sconfitto la morte per sempre. E con Lui l'hanno sconfitta anche coloro che in Lui credono e dalla sua pienezza attingono grazia su grazia (cfr Gv 1,16).

Stretti con affetto attorno alle spoglie mortali di Fratel Carlo, noi chiediamo a Dio di vivere costantemente protesi verso Cristo che *"prendendo su di sé la nostra morte, ci ha liberati dalla morte e sacrificando la sua vita ci ha aperto il passaggio alla vita immortale"* (Prefazio dei defunti II).

Fin dal suo arrivo a Giaveno, 38 anni fa, il 14 luglio, Fratel Carlo ha saputo donare a piene mani la grazia di Dio e il pane della scienza e della sapienza educativa, acquisita e maturata con studi profondi alla luce della tradizione pedagogica lasalliana.

Fratel Carlo riassume in modo emblematico l'opera di servizio educativo svolta dai Fratelli a Giaveno e per Giaveno.

È stato presente ed attivo in ogni settore della vita della città: nello sport, in tutte le varie manifestazioni locali, dal calcio, all'atletica leggera, alle corse su strada, allo sci, ai servizi sociali dove per anni ha presieduto ed animato comunità cittadine finalizzate a dotare Giaveno di strutture e servizi.

Pertanto, Fratel Carlo si identifica con la sua permanenza apostolica a Giaveno. Tutti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le doti di mente e di cuore del suo essere Religioso consacrato ed Educatore Lasaliano.

È stato in questi decenni una figura di riferimento fondamentale con una capacità di comunicazione umana splendida, con una disponibilità personale totale, sempre con sacrificio personale continuo, in silenzio, con intelligenza e con una umiltà pari soltanto alla sua generosità.

Comunicava a quanti lo incontravano la solidità della sua fede ed illuminava le coscienze con i principi e gli insegnamenti della fede cristiana, senza ingerenze, con delicatezza e pacatezza.

Con i limiti di ogni umana creatura, si è sforzato di servire Cristo nei ragazzi, nei giovani, nei gruppi e nelle associazioni, collaborando in tutte le varie mansioni che gli furono via via affidate.

Caro Fratel Carlo,

oggi i tuoi Confratelli, le schiere innumerevoli di ex-alunni giavenesi che ti hanno avuto "fratello maggiore" e maestro di cultura e di vita, ti ringraziamo per il tuo spirito sempre giovane, per la tua volontà determinata e vivace in ogni circostanza e per la tua grinta nel proporre con determinazione i valori della fede e della cultura tradotti nella prassi della vita quotidiana.

Tutti i ragazzi e i tuoi Collaboratori Docenti Lasalliani che hai portato nel cuore, ti ringraziano per quanto hai fatto per sostenerli, per aiutarli a vivere. Siamo tutti più poveri senza di te. Ma tu ci sei e continui a vivere in mezzo a noi con il tuo spirito ilare, con il racconto delle tue barzellette, con la tua tenacia di scalatore delle vette alpine, con la tua mitezza di figlio di Dio, dal cuore semplice e puro.

Oggi Giaveno ti ricorda, "con anima e grinta", come una personalità, un amico, un Fratello unico, per quanto hai saputo donare.

Grazie, Fratel Carlo, da tutti e da parte di tutti. Grazie soprattutto della tua capacità di amicizia.

È consolante pensare che la preghiera di tanti, che dal suo insegnamento hanno attinto conforto e speranza, si unisce oggi alla nostra, e sale gradita al Padre celeste in suffragio della sua anima.

Caro ed indimenticabile Fratel Carlo, in questo momento, a nome dei Confratelli, dei Collaboratori Lasalliani e dell'innumerevole schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ti affidiamo alla tenerezza della Madonna per la quale hai nutrito sempre un amore filiale. Ti accolga il S. Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, la schiera dei Fratelli santi e beati insieme a mamma Virginia e papà Alessandro.

Intercedi presso il Signore perché Fratelli e Lasalliani italiani sappiamo riscoprire al bellezza della nostra identità e la grandezza di consacrarci “insieme e per associazione” al servizio educativo dei poveri.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen.